

## **I domenica di Avvento - 29 novembre**

Ger 33,14-16; 1 Ts 3,12-4,2; Lc 21,25-28,34-36

La Chiesa primitiva insisteva molto sulla vigilanza. Bisogna tenersi pronti per il ritorno imminente del Signore che sarà imprevedibile, sarà una sorpresa come la visita inattesa di un ladro. Nel vangelo di oggi tutto è descritto come se si trattasse di una catastrofe cosmica che scuote gli astri e getta gli uomini nella massima confusione. Luca non intende necessariamente annunciare la fine del mondo: egli ricorre al genere letterario delle apocalissi per dire che la caduta di Gerusalemme sarà una tappa decisiva per instaurare il Regno di Iahvè sul mondo. La conclusione che dall'avvenimento hanno tratto i primi cristiani è importante: la fine di Gerusalemme non ha coinciso col ritorno del Signore; dunque, il ritorno del Signore ha per la vita presente un'attualità permanente e imprevedibile.

## **II Domenica di Avvento**

**6 dicembre**

Bar 5,1-9; Fil 1,4-6,8-11; Lc 3,1-6

Con Giovanni Battista, il Precursore, Dio sta per visitare il suo popolo. La voce severa che grida nel deserto ci prepara al giudizio di Dio non con atti puramente esterni e rituali ma con la conversione del cuore. Gesù continuerà in questa linea di conversione: l'opzione per il Regno vorrà dire spogliamento di sé, rinuncia ad ogni forma di orgoglio, disponibilità agli impulsi dello Spirito, obbedienza. L'uomo che vorrà seguire Gesù, l'uomo che vuol vedere «la salvezza di Dio», è chiamato a fare il vuoto in sé, e a perdersi in qualche modo. Percorrere la strada di Cristo vuol dire incontrarsi con lui: vuol dire puntare decisamente su di lui abbattendo gli ostacoli frapposti. Il segno visibile di questo incontro è la celebrazione eucaristica. Segno non solo della nostra scelta per Cristo, ma anche della scelta degli uomini come fratelli e compagni di viaggio.

## **III domenica di Avvento - 13 dicembre**

Sof 3,14-18a; Fil 4,4-7; Lc 3,10-18

Mentre il paese è nella massima miseria morale, Sofonia proclama il suo messaggio e predica al popolo drammi dolorosi a cui sfuggirà solo un piccolo resto. Tuttavia annuncia anche giorni migliori per Gerusalemme. E Dio che si rivela, si fa presente e preserva il popolo dalla guerra; è lui che, col suo amore, permette all'alleanza di riprendere nuovo vigore. Anche san Paolo conferma questa realtà ed esorta a saper leggere negli avvenimenti questa presenza di Dio. Egli, prigioniero, ha ricevuto il soccorso di Dio e quello dei cristiani di Filippi, e perfino una vaga promessa di liberazione. La vicinanza del Signore è una presenza di Dio nella vita cristiana di ogni giorno, fino al compiersi della Parusia. Vivendo in questa vicinanza, il cristiano vive nella calma, nella pace, nella preghiera, nella gioia.

## **IV domenica di Avvento**

**20 dicembre**

Mic 5,1-4a; Eb 10,5-10; Lc 1,39-45

Il Signore «ha guardato l'umiltà della sua serva». La salvezza promessa a

Israele è già iniziata ad attuarsi con l'incarnazione del Messia. Tutto questo con una mirabile attenzione e rispetto a coloro che ne sono i protagonisti. Segno, di questo inizio, è l'elargizione dei beni messianici, spirituali, fatta ancora ai poveri, agli umili, a coloro che si riconoscono bisognosi di salvezza. In questo momento Maria è la vivente dimora di Dio in mezzo agli uomini, è la portatrice della presenza divina che salva. L'autore della lettera agli Ebrei afferma che è in forza della sua «povertà» e della sua obbedienza che Gesù Cristo ha meritato a noi il perdono dei peccati e ci ha salvati. Per l'incontro degli uomini con Dio; per la loro unità e pace occorre nel disegno di Dio un uomo che fosse «pienamente e totalmente uomo, ad eccezione del peccato»; per questo Gesù ha voluto essere il figlio di Maria.

## **AVVENTO, TEMPO DI...**

**Attesa:** tutta la vita cristiana è un'attesa. In Gesù le promesse di Dio hanno trovato compimento. Oggi, l'umanità e la creazione attendono il giorno della piena liberazione dal male.

**Fede:** è l'atteggiamento di chi accetta senza pretendere tutto e subito. Nella nostra vita Dio mette dei segni che ci guidano fino a lui.

**Preghiera:** è un segno di povertà. Chi prega riconosce che non è tutto nelle sue mani, impara a dipendere, come un figlio. Ma la preghiera di lode apre il nostro cuore alla grandezza di Dio.

**Solidarietà:** è il modo con cui vivere la fede nel presente e con cui accogliere fin d'ora il Signore che viene (cfr. Mt 25). Corrisponde al desiderio di Dio, di riunire l'umanità in una sola famiglia.

**Vigilanza:** è il contrario della superficialità. Chi vigila, sa prendersi cura, è capace di amare davvero e di vivere fino in fondo.

## **Immacolata Concezione di Maria - 8 dicembre**

*“Ti saluto, o piena di grazia: il Signore è con te” (Lc 1,28)*

“Santa Maria, donna bellissima, aiutaci a superare le ambiguità della carne. Liberaci dal nostro spirito rozzo. Donaci un cuore puro come il tuo. Vogliamo sentire il fascino del tuo sovrumano splendore. La contemplazione della tua santità ci aiuta a preservarci dalla palude. Facci intuire che ogni bellezza della terra è appena un ruvido seme destinato a fiorire nelle serre di lassù”

### Un testimone...

Hans Urs von Balthasar propone un'immagine molto suggestiva dell'Avvento: lo raffigura come un grande portone che immette nel santuario del Natale. Questo portone è sorvegliato alle due estremità da due sentinelle che fanno la guardia. Sono Giovanni il Battista e Maria: la liturgia dell'Avvento le offre a noi come i maestri esemplari che ci aiutano a capire che il tempo è donato per imparare ad attendere, a vivere attendendo, e che **ogni attesa è uno spazio per la conversione** e la purificazione del nostro cuore e dei suoi desideri, affinché emerga in noi sempre più **il desiderio di Dio** espresso da quel voto che solo Lui può riempire. Del resto "Chi attende, ama" ha scritto un autore contemporaneo; e chi ama, sa guardare lontano nella sua vita. Vivere un Avvento così è come preparare un presepe nel nostro cuore dove potrà nascere l'Emmanuele: questo sarà il vero e proprio miracolo di Natale.

E questo è l'augurio che desideriamo scambiarsi all'inizio di questo cammino di Avvento con le parole del Pellegrino Cherubico: «Oh, potesse solamente il cuore divenire un presepe! Dio diverrebbe ancora una volta un bambino su questa terra».

### Una parola su...

#### Avvento: sentiero dell'attesa...

L'anno liturgico prende il suo "la" dal tempo di Avvento. La tonalità dell'attesa e l'invocazione che spesso sentiamo risuonare "Vieni!" ne esprimono in sintesi il significato e ne evidenziano il dinamismo: il movimento dell'uomo verso Dio e il movimento di Dio verso l'uomo: attesa e venuta. Per questo questi due sentieri, quello del cielo e quello della terra, intrecciandosi diventano la metafora della vita cristiana.

Essa è un andare incontro a chi già si è fatto incontro. È pertanto un movimento gioioso, aperto alla speranza. L'Avvento rende l'uomo giovane, lo rinnova nel suo spirito.

L'opera letteraria di S. Beckett, "Aspettando Godot", può essere citata a proposito come emblematica dell'attesa che abita il cuore dell'uomo e della sua frustrazione da parte del mondo: colui che promette di arrivare sempre all'indomani, in realtà non arriva mai.

Non è così l'attesa cristiana: espressa dall'invocazione che chiude la Sacra Scrittura, "Vieni, Signore Gesù" (Ap. 22,20), essa è accolta dalla promessa di Colui che sempre viene nella nostra vita, anche quando, distratti, non ce ne rendiamo conto: "Sì, verrò presto" (Ap. 22,20). A proposito ben commentava Odo Casel: «Noi non potremo pregare "Vieni", con tanta sicurezza nel mistero, se egli non fosse già venuto; neppure potremo dire con tanta fermezza nel mistero: "Egli è qui", se non fossimo convinti nella fede che Egli verrà per perfezionare il suo Regno per l'eternità».

*Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi  
Ufficio Liturgico Diocesano*

*"Sali su un alto monte,  
tu che rechi  
liete notizie"  
(Is 40,9)*



**Proposta per vivere nella  
preghiera  
il tempo di Avvento**